

PONTEDILEGNOPOESIA 2025

Tra Milano e Venezia passando per l'Africa La parola poetica che racconta il presente

In dialogo con i primi tre poeti finalisti: storie di quartiere, voci migranti e sguardi femminili

IL PREMIO LETTERARIO ELISABETTA NICOLI

■ Voci e volti della poesia d'oggi, negli incontri di questi giorni in Alta Valle, per la fase finale della sedicesima edizione del Premio nazionale promosso da MirellaCultura, Pro Loco e Biblioteca Civica.

Tre autori finalisti ieri in dialogo con la giuria e il pubblico hanno scelto pagine e parole espressive della ricerca che li impegna, nel vissuto dei nostri giorni.

Questa sera, sempre con inizio alle 18 nella sala comunale polivalente, seguirà l'incontro con la seconda terna dei prescelti, tra i 78 autori iscritti a PontedilegnoPoesia 2025, che si concluderà domani con le premiazioni.

Ogni anno ruota la presidenza della giuria, affidata per questa edizione a Eletta Flocchini e composta da Giuseppe Grattacaso, Vincenzo Guaracino, Giuseppe Langella e Nina Nasilli. Al suo voto si affiancherà quello del pubblico, per un ulteriore riconoscimento.

Luigi Cannillo. Milanese, parla del quartiere che gli è caro Luigi Cannillo nel libro «Dal Lazzaretto» delle edizioni La Vita Felice. «Qui sono cresciuto - spiega -, le cinquanta poesie del libro compongono una specie di poema di formazione. Parto dall'idea che quasi tutto quel che vedevamo non c'è più o è stato trasformato: noi viviamo in una specie di ciclo di cui facciamo parte e che poi lasciamo».

«Milano - prosegue - è sempre stata oggetto di grandi trasformazioni, quel quartiere lo è stato in particolare e le mappe riportate nel volume lo documentano. Sull'area dell'antico Lazzaretto dei Promessi Sposi sono state edificate case tra Ottocento e Novecento, mille elementi caratterizzano

oggi questo fazzoletto di terra, che è diventato luogo della movida. La poesia iniziale, con riferimento al resto del colonnato Nord del Lazzaretto, è nata subito. Per la fine ho trovato l'idea di un treno che ci contiene tutti nel convoglio della nostra vita e proietta il piccolo quartiere nella dimensione più grande. Che cos'è la terra? Un'entità in viaggio verso una fine che non conosciamo: io sono molto legato al mistero».

Gianluca D'Annibali. Il marchigiano Gianluca D'Annibali propone una scrittura d'impegno civile in «Poeti, migranti... ed altri insolenti (a braccia semiaperte)», per le edizioni Arcipelago Itaca. «Il libro - osserva - nasce dal bisogno di puntare il dito contro alcune ipocrisie della contemporaneità. L'insolenza diventa necessaria in alcuni casi, mentre le braccia semiaperte stanno a indicare due modi diversi di accogliere. Molte cose nel libro hanno una connotazione duale: accogliere con le braccia semiaperte significa mantenere la propria individualità, arricchirsi nell'incontro con l'altro senza perdere sé stessi».

«In una poesia - aggiunge - metto in parallelo i ragazzini occidentali insoddisfatti e quelli che lavorano con i piedi sporchi di terra nelle miniere congolese, per garantire le tecnologie dei coetanei. Penso che nel mondo contemporaneo lo sguardo agli ultimi sia doveroso e, se è attento a quel che accade, il poeta deve utilizzare le sue capacità per contribuire con la parola ad accendere i riflettori su alcune situazioni e rendere più incisivo il messaggio».

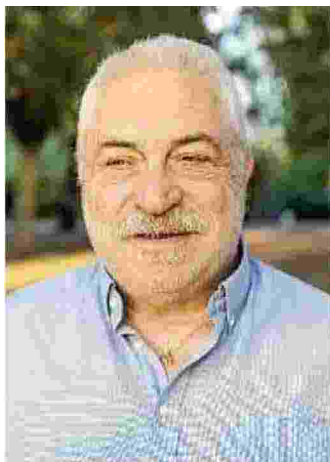
Andrea Longega. Il ritratto di

«Caterina (come le coe dei cardellini)» è ambientato nella Venezia di Andrea Longega, con

la lingua che le si addice. «Il libro - ricorda l'autore - è stato scritto in due momenti. Pubblicato a Brescia da L'Obliquo dodici anni fa, è stato poi accresciuto per le edizioni Le Lettere. Mi sono chiesto cosa vede e pensa una cameriera d'albergo entrando nelle stanze per rimetterle in ordine. Caterina è già verso l'età della pensione, non è modernissima nel suo modo di pensare e agire. È una grande osservatrice, guarda e commenta: nel titolo ho voluto richiamare l'ultimo verso di una poesia che dà un senso di bellezza e semplicità. Caterina osserva un vestito estivo, leggero e colorato e viene per lei il rimando a qualcosa di vivace e volante: la coda dei cardellini». «Il dialetto - conclude - è la lingua del cuore, per la mia poesia lirica: ci sono io dietro questo personaggio femminile che tornando a casa vuol sentirsi finalmente un po' padrona, si vede ironia e leggerezza in questo modo di prendere le fatiche della vita».

*Stasera, alle 18,
l'incontro del pubblico
con la seconda
terna dei prescelti*

*Domani
la conclusione
della rassegna
con le premiazioni*



Milanese. Luigi Cannillo
// FOTO ANTONIO BELLAFAANTE



Gianluca D'Annibali.
Al centro l'impegno civile



Longega. Per lui il dialetto è la lingua del cuore

